

Il grande mercato di Salvador de Bahia

Colori, odori, musiche e cibo alla “Feira de São Joaquim”

di **Antonella Rita Roscilli**

Settemila banchi per vendere le cose più incredibili. Jorge Amado ha descritto quel mondo nei suoi libri

Il grande scrittore brasiliano Jorge Amado ha decantato le bellezze di Bahia e del suo popolo in larga parte della sua opera letteraria. Salvador, capitale dello Stato di Bahia, non aveva segreti per lui, ne conosceva ogni vicolo ed era ammaliato dalla mistura di culture che qui ha raggiunto il suo apice.

Amado ha sempre sostenuto che uno dei luoghi più genuini ove si può vedere la resistenza culturale della città di Salvador è il mercato ed in particolare la Feira de São Joaquim. Qui ancora oggi, voci, colori, odori, musiche e cibi si incontrano in una deliziosa esplosione popolare che unisce la cultura africana a quella brasiliana. Nel corso degli anni quasi tutti i grandi amici di Jorge Amado e di sua moglie Zélia Gattai hanno visitato il mercato insieme a loro: Pablo Neruda, Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir, Giuseppe Ungaretti, Marcello Mastroianni e tanti altri.

Il mercato si trova nella parte bassa della città di Salvador che ha visto crescere imponenti strutture commerciali grazie al suo porto marittimo. Nella parte alta di Salvador ritroviamo l'antico quartiere del Pelourinho con vicoli e case colorate, ma un ascensore panoramico costruito nel secolo scorso ci porta ben presto in questa parte della città pullulante di voci e di ritmi ove si trova la Feira de São Joaquim. Il mercato occupa un'area di 34 mq tra la Baia de Todos os Santos e il viale Oscar Pontes ed è lì che vanno poeti, scrittori, pittori ed artisti in generale in cerca di ispirazione.

È aperto ogni giorno ed è un piacere camminare tra i mille colori dei frutti tropicali esposti in ordine perfetto nei banchetti delle mille stradine ove si può comprare di tutto.

In origine era un mercato mobile e si chiamava “Feira do Sete”. Non si sa di preciso quando iniziò,

si sa solamente che negli Anni 30 del secolo scorso già era un luogo molto ricercato. Col passare del tempo il mercato si ingrandì, aumentarono i clienti, e venne trasferito in altro luogo quando iniziarono i lavori di ammodernamento del Porto di Salvador. Il nome del nuovo mercato provenne dall'area occupata e si chiamò “Feira de Agua de Meninos”. Oltre a essere utile agli abitanti della città, il mercato era anche luogo ambito da tutti i commercianti che abitavano la regione interna di Bahia chiamata Recôncavo: vi trasportavano frutta, verdura, animali, legno, ceramica, farina e altri prodotti. Ma il mercato non rimase in piedi per molto tempo. Infatti negli Anni 60 due incendi distrussero la maggior parte dei banchi e molti commercianti rimasero feriti, altri persero tutto. Ancora oggi le cause del disastro rimangono oscure; forse alcuni politici baiani avevano interessi commerciali in quell'area così vicina al porto. E così il 12 ottobre 1964 si regolamentò l'occupazione di una nuova area che venne chiamata Feira de São Joaquim. São Joaquim riflette la storia e le tradizioni della città di Salvador: qui Africa e Brasile si sono incontrati forzatamente durante la colonizzazione portoghese del XVI secolo e hanno dato vita nel corso dei secoli ad una delle culture più affascinanti del pianeta, rappresentata da cibo, musica, danza, ecc.

Al contrario del confortevole anonimato delle potenti reti di supermercati e centri commerciali presenti nella moderna Salvador, ove circolano in maggioranza solo i bianchi appartenenti alla media borghesia, la Feira de São Joaquim rappresenta fortemente uno spaccato della società baiana: compratori, vagabondi, mercanti, contadini, ladri, meninos, gente povera, gente ricca che viene qui per fare affari.

Ognuno di essi ricorda i personaggi immortalati nei libri di Jorge Amado e nelle pitture di Carybé. Spesso si tratta di gente umile, abituata ad alzarsi presto al mattino ed a affrontare la lotta quotidiana. Alcuni comprano, altri si divertono, altri ancora lavorano duro.





Oltre ai generi alimentari in grande quantità, si possono acquistare prodotti artigianali e articoli religiosi, frutta proveniente dall'isola di Maré, o semplicemente si assiste all'attracco di barche cariche di prodotti che provengono dai paesini vicini a Salvador come Cachoeira, Santo Amaro, São Félix, ecc.

Nonostante l'apparente disordine il mercato è raggruppato a seconda dei tipi di prodotti venduti. Sembra di entrare in un labirinto: corridoi pieni di gente e di oggetti appesi, gente che grida per attirare i clienti. Attualmente vi sono 7.000 banchi che vendono, oltre a prodotti tradizionali, cose incredibili come dischi di vinile, medicinali naturali e analgesici, carni, condimenti, prodotti utilizzati nella religione del Candomblé come foglie, incensi, profumi artigianali e immagini sacre, pentole di terracotta. Frutti esotici di ogni colore e forma ci appaiono ben disposti sui banchi: cajù, papaia, manghi, tutti i tipi di banane, fragole giganti ecc. Accanto troviamo bottiglie di cachaça artigianale (grappa brasiliana ricavata dalla canna da zucchero), uova, galline, salse, pesce, birra, Coca-Cola, spezie, salsicce, incensi, sale, sigari, ricette di magia per l'amore, ricette di magia per i soldi, contro il malocchio, statue di tutti i santi per tutte le religioni, erbe per curare i dolori del corpo e dell'anima, amache sulle quali riposano i commercianti.

Qui si trova il vero popolo baiano risultato dell'antagonismo tra poveri, ricchi, bianchi, neri, padroni e schiavi, quartieri eleganti e favelas. Da qui ha origine la vera identità nazionale baiana con i suoi problemi sociali, la sua cultura, il suo folclore.

La Feira de São Joaquim ricorda



un altro grande mercato che si trova dall'altro lato dell'Atlantico, in Angola e più precisamente nella città di Luanda ove si può visitare il Mercato São Paulo. Qui come a Salvador si vende di tutto: radici, spezie, tessuti, candele, pesce, carne di maiale, di bovino, sculture, ceste di vimini, pentole di terracotta.

Sebbene separati dall'Atlantico i due mercati creano un ponte tra le culture del Brasile e dell'Angola e si identificano incredibilmente dopo quasi cinque secoli di storia. Questa profonda identità è stata oggetto di ricerca del fotografo brasiliano Sérgio Guerra che ha puntato le lenti sui due mercati liberi più popolari dei due Paesi e ne ha ricavato una grande mostra dal titolo "Lá e Cá". Il luogo scelto per la mostra è stato proprio lo

spazio caotico e multicolore della Feira de São Joaquim che nel 2006 ha ospitato la megaesposizione di 438 fotografie che in seguito è stata presentata in Angola. Oltre ai tratti culturali in comune, la stessa lingua udita nei corridoi dei mercati e i santi cattolici che danno il nome ai due mercati, ciò che più ha impressionato il fotografo è stata l'incredibile somiglianza delle persone non solo fisicamente, ma anche per quanto riguarda il comportamento e lo sguardo tanto che "molte volte è impossibile dire subito dove è stata scattata una foto, se in Brasile o in Angola". Inoltre ambedue i mercati sono marcati da tragedie che motivarono la trasformazione degli antichi per gli attuali nomi: nel 1948 il Mercato Xamavo venne distrutto e ricostruito passò ad essere chiamato Mercato São Paulo. Nel 1964 fu Feira de Agua de Meninos de Salvador ad essere distrutto da un incendio.

Oggi la Feira de São Joaquim è luogo di riscatto e svolge con molta dignità un ruolo sociale di resistenza culturale tanto che oggi sta per ottenere il titolo di Patrimonio Culturale Immateriale del Brasile, conferito dall'Istituto del Patrimonio Storico e Artistico Nazionale (Iphan).

Come ha scritto l'antropologo brasiliano Raul Lody "gli alimenti e le foglie sacre presenti sui banchetti confermano il ruolo del mercato più antico di Salvador che è quello di alimentare il corpo e l'anima..." ed è proprio questo che si riscontra camminando nelle viuzze che formano la Feira de São Joaquim: cibo e simboli, conoscenza, storia e tradizioni perpetuate attraverso generazioni si re-incontrano giorno dopo giorno in questo affascinante punto di incontro fra passato, presente e futuro. ■